

La Brianza in fiction

storie di famiglia di fronte alla crisi

Sandrelli, Rocca & Co nella serie di RaiUno

SILVIA FUMAROLA

ROMA

Non c'è ombra dello scandalo della Lega «perché la politica non c'entra, noi raccontiamo una famiglia di imprenditori del Nord alle prese con la crisi e con qualche segreto da nascondere» dice Stefania Rocca, nuora di Stefania Sandrelli nella nuova serie *Una grande famiglia* di Riccardo Milani, sei puntate in onda da domenica su RaiUno. Affresco familiare di piccoli imprenditori brianzoli vittime della crisi che cercano di rimanere a galla, la fiction — che può contare su un grande cast, come raramente si ritrova in tv — guarda al pubblico del Nord dopo il successo di famiglie romane, ingombranti e colorate come *ICesaroni* e *Giorgi-Del Fiore di Tutti pazzi per amore*.

I Rengoni sono un clan — tutto nasce in famiglia, tutto resta in famiglia — ed è nel giorno del compleanno del capofamiglia Ernesto (Gianni Cavina) che la moglie Eleonora (Stefania Sandrelli) organizza la cena coi cinque figli: Edoardo (Alessandro Gassman) con la moglie Chiara (Stefania Rocca) e i due ragazzi; Laura (Sonia Bergamasco) con il figlio; Raoul (Giorgio Marchesi) con la compagna Martina (Valentina Cervi) e il bambino avuto in affido; Nicoletta (Sarah Felberbaum) e Stefano (Primo Reggiani).

Una telefonata rompe l'incantesimo: il piccolo aereo su cui viaggia il primogenito è precipitato nel lago. Il corpo non viene trovato, la tragedia segna l'inizio della fine: niente è come appare, l'azienda è sull'orlo del crac, c'è un buco da 20 milioni di euro. I problemi economici, come un

macigno, schiacciano legami e sentimenti. La storica segretaria dell'azienda, l'ambigua Serafina (Piera Degli Esposti), custodisce un segreto. «Contraddizioni e distanze che sembravano inesistenti si materializzano e prendono il sopravvento» spiega Milani «La crisi della famiglia coinciderà

con la crisi profonda dell'azienda. Come se gli errori privati influissero nel lavoro e viceversa».

Non si corre il rischio di rappresentare una famiglia "troppo padana"? «Perché questo nome osceno in questo momento?» risponde sorridendo Gianni Cavina «Abbiamo girato a Giusano, dove sono cresciuto. Lì Bossi trionfa ma io i leghisti non li ho mai guardati». Ex operaia diventata imprenditrice, Stefania Sandrelli nella serie è una suocera temuta, nella vita una madre chioccia: «I rapporti familiari sono semplici e complessi allo stesso tempo, sono meravigliosi per questo. Milani ha saputo trattarli con ironia, contano davvero solo i sentimenti».

La tv, da *Un medico in famiglia* in giù, è sempre rassicurante. «In questo caso è rassicurante l'idea della famiglia, non quello che c'è dentro» spiega lo sceneggiatore Ivan Cotroneo, già autore di *Tutti pazzi per amore*, che firma la sceneggiatura con Monica Rametta e Stefano Bises «La nostra fiction non è consolatoria ma affettuosa. Nel racconto della famiglia c'è l'Italia di oggi: la crisi economica, le inquietudini, i figli fanno percorsi diversi. C'è Laura, che è credente e rifiuta il divorzio, la coppia di fatto decisa ad adottare il bambino in affido ma che non può farlo senza sposarsi. La nostra storia non è fuori dal mondo».



GENITORI E FIGLI

Stefania Sandrelli con Alessandro Gassman in "Una grande famiglia" la serie di Milani prodotta da Magnolia; a destra, il cast

© RIPRODUZIONE RISERVATA

